

# La Toscana strappa: adottata la cannabis a scopo terapeutico

*Domani l'approvazione della prima legge regionale  
I medicinali saranno distribuiti dalle farmacie ospedaliere*

DI FRANCESCA LOZITO

**L**a Toscana avrà una legge sulla cannabis a scopo terapeutico, la prima legge regionale del genere in Italia. Nella seduta di domani, infatti, è all'ordine del giorno l'approvazione di due disegni di legge unificati che hanno avuto l'ok dalla commissione sanità. Un testo che dà il via libera alla distribuzione a carico del sistema sanitario regionale, attraverso le farmacie ospedaliere, dei farmaci derivati dalla cannabis per sintesi chimica e di "preparazioni magistrali a base di principi attivi" nei limiti della legge.

Nel nostro Paese nessun farmaco contenente principio attivo derivato dalla cannabis è autorizzato dall'Agenzia del farmaco alla commercializzazione. Per usarli, a scopo unicamente medico, bisogna importarli attraverso le farmacie degli ospedali, con una procedura rigida e articolata. A dire il vero era attesa in questi mesi l'approvazione del Sativex – derivato della cannabis – da parte dell'Agenzia del farmaco, ma la procedura è ferma. Il preparato potrebbe essere utilizzato nei pazienti affetti da sclerosi multipla, rallentandone i fenomeni di tremore, come per quelli sofferenti per le chemioterapie da cancro o in fase terminale per alleviare nausea e dolore. Ma la comunità scientifica è divisa sull'u-

so dei cannabinoidi. Il Sativex, commercializzato dal 2005 in Canada e dal 2010 nel Regno Unito – la Gw Pharmaceuticals, la ditta che lo produce, è britannica – ha incontrato negli ultimi giorni il parere negativo dell'Agenzia tedesca per la qualità e l'efficienza della salute, che ha giudicato i suoi effetti non rilevanti rispetto agli altri farmaci in commercio. La legge toscana afferma che la somministrazione dei farmaci a base di derivati dalla cannabis deve iniziare in ospedale, proseguendo durante la dimissione assistita. Il testo che verrà approvato dall'aula regionale si limita ad affermare alcuni principi: «Saranno i regolamenti attuativi a darne una maggiore definizione», spiega uno dei relatori, Enzo Brogi del Pd, che racconta come la legge abbia preso le mosse dall'esperienza diretta di una consigliera regionale, Alessia Ballini, scomparsa proprio per una malattia tumorale e che aveva voluto portare avanti una battaglia per la cura del dolore inutile. «Ho potuto ascoltare inoltre in questi mesi molti familiari e associazioni di malati – dice ancora Brogi – che chiedono proprio questo».

Dura però la replica dell'opposizione, per bocca di Marco Carraresi dell'Udc: «Questa – spiega – è l'ennesima legge manifesto della Regione, le cui motivazioni scientifiche sono tutte da dimostrare e che soprattutto non produrrà alcun vantaggio neanche per i malati. Non è fuori luogo pensare che alla fine le vere finalità siano ben altre. Non a caso questa



legge è stata voluta e sostenuta da coloro che teorizzano lo "spinello libero". Contro l'approvazione della legge, anche una campagna del

Centro culturale Leparanto «in difesa del diritto dei bambini di crescere in una società dove le droghe (tutte) siano vietate, e quello dei malati di essere curati con farmaci sicuri». Ricorda il Centro culturale che «nessun medicinale può

essere immesso in commercio sul territorio nazionale senza aver ottenuto un'autorizzazione dell'Aifa o quella comunitaria».

Che cosa succede, invece, nelle altre regioni? In Puglia ha fatto scalpore la sperimentazione a Casarano, su alcuni pazienti affetti da distrofia, di un altro derivato della cannabis, il Bedrocan. L'obiettivo annunciato è di arrivare in tempi brevi a una legge. In Lazio, Abruzzo e Friuli sono state presentate proposte simili. In tutti i casi una forte campagna di sensibilizzazione viene portata avanti dal Partito Radicale.

## IL CASO

### IN PUGLIA DA MESI DERIVATI GRATIS

Un derivato della cannabis viene somministrato a cinque malati di sclerosi multipla. Con una procedura guidata dai medici. Succede da fine ottobre 2011 all'ospedale "Ferrari" di Casarano (Lecce). La decisione ha suscitato non poche polemiche nelle settimane immediatamente successive all'inizio della terapia, favorite anche dal fatto che una delle pazienti trattate con questo farmaco ha scritto una lettera aperta ad alcuni giornali spiegando i benefici ricevuti. L'ospedale pugliese distribuisce gratuitamente il Bedrocan, medicinale olandese ottenuto da "infiorescenza femminile di cannabis sativa essiccata", in pratica una sorta di farmaco naturale. Consultando alcuni siti internet si scopre che una confezione può venire a costare dai 400 ai 600 euro, anche se stiamo parlando del prezzo di importazione dall'estero diretto da parte degli interessati. La Puglia lo importa con altre procedure tramite la farmacia ospedaliera: in una delibera di un altro ospedale regionale, quello di Monopoli, per 135 grammi di Bedrocan viene previsto un costo di 1.200 euro comprensivo di spese, da pagare alla ditta olandese che lo produce. (F. L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

